

flash

ARBITRI

San Siro, stasera c'è Borriello
Domani Rosetti dirige il derby

Questi gli arbitri che dirigeranno le gare della 9ª giornata di ritorno. Stasera (ore 20,30) l'anticipo Inter-Juve sarà diretto da Borriello di Mantova mentre il derby di domani sera sarà affidato a Rosetti di Torino. Le altre gare (tutte domani alle ore 15) Atalanta-Lecce: Tombolini; Bologna-Milan: Collina; Fiorentina-Udinese: Farina; Piacenza-Perugia: De Santis; Torino-Chievo: Pellegrino; Venezia-Brescia: Trentalange; Verona-Parma: Gabriele.



L'Uefa ha deciso: Hapoel-Milan si giocherà a Nicosia

Marzio Cencioni

MILANO Si giocherà sul campo neutro di Nicosia, a Cipro, la gara di andata Hapoel Tel Aviv-Milan, dopo la decisione dell'Uefa di non farla disputare nella città israeliana per ragioni di sicurezza. Non è stato ancora ufficializzato l'orario d'inizio della gara, in calendario giovedì 14 marzo. È stato l'Hapoel a indicare all'Uefa lo stadio "Makarion Athletic Centre" di Nicosia. L'impianto ha una capienza di 22.000 posti ed è lo stadio in cui gioca le partite casalinghe la nazionale cipriota, oltre all'Omonia Nicosia, il club più titolato di Cipro. Dopo la decisione dell'Uefa di far giocare la partita

nella capitale cipriota, non cambia l'atteggiamento ufficiale del Milan: nessuna pressione sull'Uefa per spostare la partita di Coppa e disponibilità a giocare anche a Tel Aviv. Il vicepresidente rossonerio Adriano Galliani ha ribadito che «il Milan non ha chiesto nulla all'Uefa» e che «se l'Uefa ci avesse detto di andare a Tel Aviv, saremmo andati a giocare a Tel Aviv». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Carlo Ancelotti: «è una decisione che non spettava a noi e qualsiasi cosa avessero deciso l'Hapoel e la Uefa, avremmo dovuto adeguarci. La squadra ha tirato un sospiro di sollievo - ammette - ma, se si fosse giocato a Tel Aviv, era perché evidentemente sussistevano le condizioni per poterlo fare».

Secondo il direttore dello stadio "Makarion Athletic Centre", Fivos Constanides, «saranno almeno 7.000 i tifosi israeliani previsti. Circa diecimila in meno di quanti avrebbero trovato posto nel piccolo stadio Bloomfield di Tel Aviv: «Mi rendo conto - dice il tecnico rossonerio - che i tifosi israeliani saranno molto dispiaciuti di non potere vedere giocare la propria squadra in casa a Tel Aviv come, del resto, sarebbero dispiaciuti i tifosi di qualsiasi squadra se non potessero tifare nel proprio stadio. Però questa decisione della Uefa - conclude Ancelotti - è stata irrimediabile e non si può fare nulla». Anche Christian Abbiati ha spiegato che questa «è la decisione più giusta, vista la situazione che c'è a Tel Aviv».

«Coppi sul Puy de Dome? Io c'ero»

Una vita da tifoso: con l'autostop sulle orme del Campionissimo e poi dietro alla Juventus

Davide Mazzocco

VOLTERRA Si rimpiange spesso lo sport che non c'è più, quello senza cravatte e procuratori, senza marketing e press-agent. Uno sport incline più al dialetto che all'inglese, in cui i calciatori prendevano il tram per andare ad allenarsi e i ciclisti dovevano fermarsi a bordo strada per cambiare - da soli - i tubolari dopo una foratura. Si rimpiange meno, per non dire mai, il vecchio pellegrinaggio fatto di chilometri e chilometri, di pomeriggio sotto la canicola spesi per rubare uno sguardo al campione di passaggio sulla salita alpestre o la parabola culminante nel sette del fantasma dalla casacca bianconera.

Lo sport è diventato moderno, la poltrona ha preso il posto della poltroncina, parabole, decoder e internet hanno portato il mondo in casa di coloro che prima erano costretti ad andarselo a vedere. È la storia della montagna che va dal profeta. Certo, il pellegrinaggio sportivo non è estinto, ma ha cambiato pelle, si è organizzato, modernizzato, standardizzato. Ora ci pensano i tour operator o i club a spedire clienti e adepti in quello stadio o su quell'ascensione pirenaica.

Giovanni Socci, 67enne di Volterra, da mezzo secolo gira l'Europa spinto da un immenso amore per lo sport. Nel dopoguerra la folgorazione per Fausto Coppi: «Partivamo in tre, su di una Topolino - spiega il tifoso volterrano - Seguivamo Coppi dovunque: al Giro d'Italia, al Tour de France e al Mondiale. Io ero un ragazzo, avevo 19 anni quando vinse il titolo iridato a Lugano. Il martedì successivo al trionfo in Svizzera il Campionissimo venne a correre alle Cascine di Firenze e trovò un mare di bandiere biancocelesti».

Coppi in trionfo a casa di Bartali? «Nella mia Volterra, roccaforte del Pci - spiega il signor Socci -, tutti parteggiavano per Bartali, l'idolo di casa iscritto all'Azione Cattolica, ma io mi sentivo più vicino a Coppi che rappresentava l'Italia laica e di sinistra. E poi, nel ciclismo di allora, la tifoseria era regolata da passaggi di testimone non scritti, ma ineludibili: chi aveva sostenuto Binda parteggiava per Coppi e sarebbe diventato supporter di Baldini, dall'altra parte chi era stato tifoso di Guerra aderiva al "partito" di Bartali e avrebbe poi appoggiato Nencini».

Dopo la scomparsa di Serse, avvenuta nel 1951, Coppi toccò l'apice della propria carriera con la doppietta Giro - Tour del '52 e l'accoppiata Giro - Mondiale dell'anno successivo. Di questi eventi Socci fu testimone in prima persona: «Nel 1952, quando Coppi dominò il Tour de France tanto da

costringere gli organizzatori a pagare al secondo classificato lo stesso premio dovuto al vincitore, andai sul Puy de Dome. Ero piazzato a cinque chilometri dall'arrivo. Lo vidi passare. Era indietro. L'olandese Nolten era in vantaggio e sembrava avviato verso il successo di tappa, ma Fausto, con un finale strepitoso, lo superò a velocità doppia cogliendo l'ennesima vittoria. Salimmo a piedi fino al traguardo per sapere com'era andata a finire, allora non esistevano ancora le radioline portatili».

Malaria o avvelenamento? Sul caso sollevato un paio di mesi fa a proposito della scomparsa del Campionissimo il tifoso volterrano non ha dubbi: «Coppi era già stato vittima della malaria quando fu fatto prigioniero in Africa durante la seconda guerra mondiale. I numerosi problemi intestinali che ne condizionarono la seconda parte della carriera sono sicuramente da addebitare a quel primo contatto con la malattia che lo avrebbe poi portato ad una precoce scomparsa».

Con la morte di Coppi («c'ero anch'io quel giorno, nel corteo di cinque chilometri sulle colline di Castellania») e con l'avvento del merckismo («quel mostro di un belga») la passione di Socci per il ciclismo si affievolì e il suo nomadismo si orientò verso altre specialità: «Conservo ancora tutti i biglietti delle Olimpiadi di Roma del 1960 e ho seguito quasi tutte le finali della Juventus nelle Coppe Europee: Belgrado, Atene, Basilea, quella tragica dell'Heysel, Roma. Per me, comunque, la Juventus più grande resta quella dei primi Anni Cinquanta con Boniperti, Hansen e Praest. Mi ricordo di un centravanti, Vivolo, che giocava in nazionale, ma partiva regolarmente dalla panchina nella squadra di Sarosi».

I pellegrinaggi di Giovanni Socci verso le «mecche» dello sport continuano tutt'oggi: «Non ho nemmeno la patente di guida - conclude, quasi a voler stupire chi ha ascoltato le sue odissee -, ho sempre trovato un passaggio». Ride e, probabilmente, già pensa al prossimo viaggio.

Giovanni Socci a 67 anni continua nei pellegrinaggi verso le «mecche» dello sport. «Non ho la patente, ma un passaggio lo trovo sempre...»



La passione dei tifosi al passaggio di Fausto Coppi, il Campionissimo

presidente cercasi

La Lega alza bandiera bianca dopo l'ennesima fumata nera

Nedo Canetti

Fumata nera, bandiera bianca. Potrebbe essere questo, in estrema sintesi, il commento più realistico all'ennesima infruttuosa assemblea della Lega calcio, chiamata ad eleggere, alla presidenza, il sostituto di Franco Carraro. Sono passati due mesi dalla prima votazione, quasi tre dall'addio dell'ex presidente del Coni e ancora non si intravede una soluzione. Vincono i veti incrociati. I presidenti di fronte all'impossibilità di trovare un accordo, hanno scelto di alzare le braccia. 37 presenti sul plenum di 38 (Cittadella assente); 33 schede bianche e 4 voti di irriducibili (Galliani, in stile Polo, ha detto che erano voti nati da "scarsa comunicazione", come per l'art.18) per Stefano Tanzi. Il presidente della Roma, Franco Sensi, giunto, nelle votazioni di sette giorni fa, ad un passo dal traguardo, non è riuscito a produrre il colpo di reni necessario a vincere la volata. Si diceva, alla vigilia, che qualche voto, già del presidente del Parma, si sarebbero spostati dalla sua parte. Alla prova dei fatti, si sono rivelate voci infondate. Come succede spesso, in questi casi, per non confessare l'inerzia, si è decisa la costituzione di una commissione, cinque per parte, che, entro 30 giorni, a partire dal prossimo venerdì, dovrebbe avanzare nuove proposte.

Intanto, i due contendenti deporrebbero le armi. Si parla di terza via, della necessità di escludere i presidenti di club, di un manager (insistente il nome di Carlo Salvarani, ex Banca Intesa e Banca Roma, sponsorizzato dalla Gazzetta dello sport e forse da Moratti) al di sopra delle parti, resta il fatto che il mondo del calcio che conta, quello nel quale circolano i miliardi, è incapace di darsi una guida. L'elezione, a suo tempo, non poco sofferta, di Carraro, rappresentò, per i presidenti, un compromesso in salsa conservatrice. Ma rappresentò anche l'ultimo atto di un'epoca al tramonto. L'impianto, la formula sono superati. E, insieme, c'è il buco nero dei debiti nel quale - lo ha scritto alla vigilia dell'assemblea, Candido Cannavò - "il calcio sta precipitando". Le cause della mancata soluzione per la presidenza nascono da questo scenario non controllato. Carraro voleva risolvere la questione dando più poteri alla Lega, anche parecchi di quelli della Federcalcio (ora, seduto sull'altra poltrona, ha cambiato naturalmente idea); qualche altro (Galliani? Girardo? Cragnotti?) ha vagheggiato la "Premier League", qualcun'altro ancora punterebbe ad una lega di A, lasciando la B al suo destino. Il fatto è che non solo non ci sono progetti comuni, ma nemmeno idee molto chiare e tanti interessi contrastanti a partire dai parametri per la spartizione dei diritti televisivi, anche perché sempre più ridotti. Un po' come al Coni. Finché c'erano le vacche grasse tutto andava... Ora, nelle ristrettezze, scoppiano conflitti. Dubitiamo che i 30 giorni concessi alla commissione bastino a risolvere i problemi, anche se i protagonisti hanno, in serata, proclamato la pax calcistica e ostentato grande ottimismo di facciata. Forse metteranno una pezza per la presidenza (risposta Galliani) e anche questo non è detto, salvo trovarsi il giorno dopo di fronte gli stessi problemi. Aggravati dall'indisponibilità (incapacità?) a risolverli.

Domani si corre la storica corsa campestre. Gara unica nel suo genere che all'estero ci invidiano ma che in Italia deve fare i conti con il cemento e l'indifferenza

Lungo l'Olona, scavalcando le pale: è la Cinque Mulini

Giuseppe Viganò

San Vittore Olona è un piccolo borgo che potrebbe facilmente essere scambiato per un quartiere della più grande Legnano. Solo gli occhi esperti degli indigeni riescono a capire dove termina l'una per lasciare posto all'altro. Per giungere qui, luogo della sfida più vera che il nostro Paese possa gettare sul piatto dei miti dello sport mondiale, si può partire da Milano, da quel Corso che si dice allineato, assieme al suo arco, con i Campi Elisi parigini, o dal nord, dalla città giardino di Varese e vi si arriva, in ogni caso, dalla Statale del Sempione. Essa accarezza il campo di gara passando accanto a non più di cento passi ma giunti sui prati della più bella campestre del pianeta i deliri del traffico spariscono e vengono coperti dal più tranquillizzante scorrere delle acque dell'Olona che per la verità non sono chiare e fresche, ma tant'è...

Settanta anni fa, il 22 gennaio del

1933, con un terreno coperto da 25 centimetri di neve e con il percorso spalato alla bell'e meglio durante la notte, i folli sognatori dei due club sportivi di S. Vittore, il Club Ciclistico del 1906, ed il Club Gazzetta, nato nel '27, diedero il via alla Cinque Mulini.

La gara di cross country che sarebbe diventata la più famosa del mondo, meno in Italia data la disarmonica mediocrità sportiva dei suoi abitanti, era nata!

I cinque mulini si distendevano lungo l'Olona per un tratto lunghissimo che andava dal Castello di Legnano fin oltre Canegrate e più giù, quasi a Parabiago. La prima edizione prevedeva un unico giro di una dozzina di km. Ora gli organizzatori, degni portabandiera della passione sportiva, sono costretti a ritagliarsi il tracciato in un fazzoletto di prati e siepi che costringono i corridori a sei faticosissimi giri. Il cemento lombardo sta sbrando tutto e non è lontano il giorno, follia perseverando, che sarà impossibile trovare l'erba su cui

poggiare gli scarponi. In altre lande si dichiarano patrimonio nazionale, quasi fossero la torre Eiffel, 14 km di strade statali per permettere le corse delle auto (Le Mans-Francia), o si cura, come si trattasse di uno spartito originale di Mozart, un pezzo di media montagna di 3 km dove si buttano giù dei matti con gli sci a 140 all'ora (Kytzbuhell - Austria). Si

racconta che nei pressi di Londra ci sono dei prati dove neppure la regina può tirare una pallina da tennis perché solo gli invitati dello All England Tennis and Croquet Club possono posare piede.

Dei cinque mulini ne resta uno solo; il Meraviglia-Cozzi. La situazione è unica, fantastica, mai aggettivo fu più appropriato, è che in questi muli-

ni ci si corre davvero dentro. Le porte dell'abitazione vengono aperte ed i folli che accettano la sfida devono abbassare la testa per non picchiare contro la bassa macina che gira ancora, a 20 km da Milano, con l'acqua dell'Olona. Salendo i gradini, larghi 40 cm che portano al passaggio per valicare le pale, ci si urta e si sbatte violentemente contro gli stipiti ed a

fine gara non è raro vedere i lividi sugli avambracci. Domani si corre la 70ª edizione di questa gara fuori dal tempo che neppure la guerra ha mai fermato. I soloni dello sport e della politica nazionale faticano a farsi vedere qui. Mandano le solite lettere di elogio, vergate con sufficienza da mediocri "spin doctors", da pubblicare sul programma ufficiale accanto alla loro foto sorridente. In esse dichiarano quanto sono felici di poter esprimere elogi verso gli sforzi dei "bravi organizzatori". In altre faccende sono affaccendati.

La loro coscienza è a posto. Per questo organizzano il campionato del mondo di cross in Italia nel pieno centro di... Torino! Qualcuno fece notare di come il presidente intergalattico dell'atletica fosse di... Torino e forse per questo si corse un campionato di cross per la metà su dei tappeti sintetici di colore verde che coprivano le strade. Venne tacciata di lesa maestà.

Il presidente Formigoni si fa vedere alla premiazione solo in anni elettorali. La TV (di Stato?) inserisce la gara nei ritagli dei palinsesti sbrantati da calcio, pre-partite, post-spagliatoi ed assurdità simili. Gli organizzatori raccolgono i denari necessari dagli sponsor solo se c'è la diretta trovandosi quindi presi per il collo dai funzionari televisivi. Quest'anno i seniori maschi partiranno alle... 12.40 (sic!) scoraggiando di fatto moltissime persone dal recarsi sui prati.

Chiediamo con un appello. Accorrete numerosi domani sull'erba di S. Vittore Olona. Salite numerosi sugli argini del fiume così che sentirete l'affannoso respiro delle acque e degli atleti. Lo spettacolo che andrà in scena è una gemma preziosa dello sport mondiale. Chiunque assista con spirito libero alla cavalcata attraverso i prati, i fossi, le cascate, i mulini, di quest'angolo di Lombardia sentirà il desiderio e l'eccezionale avventura del correre, inseguire o fuggire che da troppo tempo noi uomini tecnologici abbiamo dimenticato.

TEATRO VERDI di FIRENZE
LUCA
Carboni
21 marzo
Dalla
22-23 aprile
Previdita e info: Circuito
Box Office www.dada.it/bit

15 marzo
TEATRO PUCCHINI
Ron
PALASPORT di FIRENZE
19 aprile
Jovanotti

SASCHAU
TEATRO DI FIRENZE
Irlanda in festa
8-17 marzo
TUTTE LE SERE 5 ORE DI MUSICA DAL VIVO
tra cui VEN 8 WHISKY TRAIL - DOM 10
FEENISH MAR 12 e MER 13 MODENA CITY
RAMBLERS GIO 14 STRAWBS - VEN 15 CIAN
DOM 17 SHARON SHANNON
coop
CASSA
DI RISPARMIO
DI FIRENZE
Findomestic
TETI